

Cronaca della città

Deceduto in ospedale a Pisa uno dei protagonisti della vita sociale e politica: aveva fondato un polo informativo. Fu presidente della Triestina durante l'era De Riù

Morto Paticchio, stroncato da un'epatite

La malattia gli ha devastato anche il fegato trapiantato: aveva 62 anni. Sarà sepolto domani in Irpinia

Conosceva l'ordito della città Una storia mai scritta

«Leggendo *Il Piccolo* del 23 aprile (1999), molte persone son rimaste convinte che io stessi trascorrendo le notti al Coroneo, salvo venirme liberato di buon mattino... Vorrei rassicurare gli amici (e deludere gli avversari): sono sempre a piede libero, e conto di restarci per quanto di questi tempi non si sappia mai. Il Gip ha infatti sospeso la sentenza che inoltre è stata da me impugnata, quindi se ne riparlerà ancora. Forse però ai lettori del *Piccolo* interesserà sapere l'intera storia...»

Ci interesserebbe proprio sapere l'intera storia, caro Franco, se caro si può dire a una persona con la quale si è combattuto per molti anni della propria vita.

Perché conoscendo l'intera storia di Franco Paticchio forse si farebbe un passo avanti nel conoscere la vera storia di questa città. Quel corsivo all'inizio Paticchio lo aveva scritto...



La storia della sua vita era intrecciata a quella recente di Trieste: nel bene e nel male fu sempre protagonista

ca. Ma non mi sono arreso», concludeva.

Questo lo riconosciamo a Franco Paticchio: non si arrendeva mai, ed è riuscito - nel bene e nel male - ad essere sempre al centro e al vertice di tutto quello di importante che accadeva a Trieste. Era sempre, dal nostro punto di vista, contro. Usava come clave giornali e tv, più per distruggere che per costruire. Avremmo preferito, insomma, che qualche volta si arrendesse proprio, almeno un attimo prima di essere costretto a fermarsi non da

uno scrupolo, ma dalla sentenza di un giudice deciso a stabilire che una notizia, scagliata contro l'avversario politico del momento, era - oltre che infamante - falsa.

Aveva grandi idee ma nessuno scrupolo nei metodi con i quali realizzarle. «Metteva su» un giornale raccogliendo capitali negli ambienti più disparati - bra-

È morto Franco Paticchio, commercialista più che noto in città, direttore del quotidiano «Trieste Oggi» e dell'emittente televisiva «Antenna Tre». Nel 1982-83 era stato presidente della Triestina calcio nel campionato della promozione dalla C in B. Nel settembre scorso era stato eletto dal Consiglio comunale revisore dei conti dell'Amministrazione municipale.

E' stato questo il suo ultimo incarico: stava già molto male e le voci in città si rincorrevano nei salotti della politica e nei corridoi del palazzo di Giustizia. A marzo gli era stato trapiantato il fegato nell'ospedale «Cisanello» di Pisa per sopperire ai contraccolpi di una devastante epatite C. Il trapianto è riuscito ma l'epatite ha aggredito anche il nuovo fegato. Secondo ricovero il 13 maggio sempre nello stesso ospedale: poi altre crisi fino a quella finale della scorsa notte.

Ieri prima dell'alba, alle 3.30, è sopravvenuta la morte. Gli era accanto la moglie Grazia: la notizia in poche ore è rimbalzata a Trieste.

Sessantadue anni, nato ad Addis Abeba, poi residente ad Ariano Irpino, infine giunto a Trieste da solo nel 1958 come tanti altri che in questa città cercano e trovano fortuna. Franco Paticchio si era laureato in Economia e Commercio e grazie a questo titolo aveva insegnato a lungo. Per questo molti continuavano a chiamarlo «professore». Per altri era il «direttore», mentre molti si sono sempre trovati in difficoltà per definirne l'attività con un'unica parola.



Paticchio (a destra) con Camber al «Riccardino d'Oro».

Il gruppo da lui fondato ha subito alterne fortune. Continuerà a operare nel mondo dei media: ora il testimone passa al figlio

La sua presenza a Trieste di certo non è passata inosservata. Gli va ascritto il tentativo di aver cercato di costruire a partire dalla fine degli anni Settanta, un polo informativo che facesse concorrenza al Piccolo,

Si era lanciato anche nella politica in prima persona, correndo alle elezioni per il Partito radicale di Marco Pannella

al Primorski Dnevnik e alla Rai. Ha rotto un equilibrio ma la sua impresa ha avuto alterne fortune e laceranti momenti giudiziari. Fallimenti, licenziamenti, debiti, capitali di rischio azzerati, inchieste della magi-

Quella condanna

La morte di Franco Paticchio mette fine a uno più difficili processi innescati da un articolo di giornale. Paticchio nel 2000 è stato condannato a 18 mesi di carcere senza condizionale. L'accusa era quella di aver diffamato «l'onore di Riccardo Illy e della moglie, usando accostamenti maliziosi, frasi malcelate, partendo da una inesistente notizia su un'indagine dei carabinieri avente oggetti festini a luce rossa». Nessuno nel nostro Paese per un reato a mezzo stampa è mai stato condannato tanto pesantemente. Di fatto la sentenza, appellata da Paticchio ma che - con la sua morte - non sarà mai discussa, ha aperto un dibattito tra giornalisti, giudici e avvocati. «La storia è del tutto inventata. Pacificamente nulla di quanto raccontato è mai avvenuto. Il Meridiano non si è proposto di raccontare un fatto ma di creare artatamente una situazione di discredito rovinando la reputazione di altre persone» aveva detto in aula il pm Dario Grohman.



De Riù insieme a Paticchio ai tempi della Triestina.

struttura, polemiche politiche a tutto campo. 'Ciacole' e precisazioni, fondini politici e messaggi lanciati cripticamente. Persino un'aggressione col coltello.

Certo è che il gruppo da lui fondato dovrebbe conti-

nuare a operare nel mondo dei media. Ieri in serata lo ha confermato uno dei suoi cinque figli. Ottone Paticchio ha detto: «L'impresa di papà va avanti. Sarò io a gestirla».

Da studente universita-

rio Franco Paticchio era stato vicino alla Goliardia nazionale tradizionalista di Renzo de Vidovich. Ed era stato tra i fondatori della Cisl di cui era stato il primo segretario provinciale. All'inizio degli anni Novanta a sorpresa era diventato amico personale di Marco Pannella e si era candidato alla Camera con il Partito radicale nella sua seconda versione, quella che in città aveva visto la forte contrapposizione tra i militanti storici, antimilitaristi, divorzisti e abortisti con il nuovo look e la nuova linea transnazionale, maggioritaria, liberale e liberista.

Nelle sue imprese editoriali - Meridiano di Trieste, Telequattro, AntennaTre, il Pomeridiano, Trieste Oggi - sono «transitati» molti giornalisti, fotografi, operatori televisivi. Il passaggio per parecchi è stato doloroso e il loro animo è stato segnato indebilmente da una deregulation applicata a tutto campo. Ma non hanno mai mollato e continuano giorno dopo giorno in questa meravigliosa professione.

Questo è stato il limite e allo stesso tempo il grande merito di Franco Paticchio, un antico «corsaro» che sapeva parlare alla gente e la convinceva con la forza dell'affabulazione. Pacato, mai un gesto troppo largo, una voce suadente, elegante nei modi, tenace nel perseguire l'obiettivo. Sarà sepolto domani ad Ariano Irpino e la prossima settimana una messa di suffragio sarà celebrata a Trieste. «Martedì o mercoledì» hanno assicurato i figli Edoardo, Giovanni, Ottone, Maria e Francesca. Il testimone passa a loro.

Claudio Ernè